

LA VERGINE MARIA

MADRE E SORELLA DEI CARMELITANI

a cura di sr Marianerina de Simone

Riconosciamo in Maria la sorella, la donna che si lascia trasformare dallo Spirito santo. Pellegrina nella fede e nell'amore, ella diventa segno "di ciò che noi desideriamo essere nella Chiesa". Ella è per noi modello di ascolto e di accoglienza della Parola di Dio, di docilità all'azione dello Spirito, di adesione alla volontà del Padre, di servizio fraterno, di "generatrice" di Dio per il mondo. Ella c'insegna a cercare e riconoscere la presenza di Dio nel quotidiano, a essere forti nella sofferenza e a gioire con i nostri fratelli. È lei l'ardente profeta capace di vedere e proclamare le "grandi cose" che Dio ha fatto ed è lei, piena dello Spirito santo, che rende presente il Figlio in mezzo alla comunità ecclesiale prima della Pentecoste.

Pellegrine come lei, che è il tabernacolo vivente del Verbo incarnato e dello Spirito santo, portiamo agli altri la gioia dell'annuncio cristiano e della solidarietà del buon samaritano, custodendo nel cuore la Parola e crescendo nella fede ogni giorno. Come ogni Carmelitano e Carmelitana, viviamo perciò un rapporto intimo e familiare con lei, la "tenera Madre" e sorella nostra.

Chiamate a far rifiorire il Carmelo oggi, 26

La nostra vocazione specifica nel Carmelo ci indica con chiarezza con quale stile metterci a servizio dei fratelli: lo stile amorevole, ardente e discreto di Maria di Nazaret che ha mosso il cuore dei missionari di ogni epoca e che ci permette di esprimere in pieno anche la nostra femminilità. Stile caratterizzato dall'ardore per l'annuncio del vangelo dell'amore e della pace, dall'impegno per la giustizia, dalla vivacità e creatività nell'individuare le modalità concrete per un servizio evangelicamente efficace, dalla tenacia e dalla disponibilità anche al martirio nell'affrontare le inevitabili difficoltà, dall'apertura alla collaborazione con tutti coloro che cercano sinceramente il Regno di Dio e dal rispetto per la cultura di ogni popolo.

Con Maria e come lei, vogliamo offrire una presenza attenta e sollecita nelle Chiese locali in cui viviamo, per poter annunciare il Signore Gesù con tutta la nostra esistenza, con le nostre opere a favore dei giovani, dei bambini e delle famiglie, con la nostra vita comunitaria. Vogliamo seguire il Cristo e, perciò, imitarlo nell'umiltà del servizio e prestargli le nostre cure in questi fratelli con la stessa amorevole disponibilità con cui la Madre di Dio ha accompagnato Elisabetta, seguito la crescita di Gesù, partecipato alle nozze di Cana e sostenuto i primi passi della vita della Chiesa, disponibili così a partecipare anche alla sofferenza redentrice della croce del Signore nei suoi "piccoli".

Chiamate a far rifiorire il Carmelo oggi, 14

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge» (Gal 4, 4) : Maria è lo strumento umano privilegiato dalla grazia, il canale mediante il quale il Padre ci ha donato il Figlio, riempiendoci dello Spirito per farci suoi figli nel Figlio. Sin dai primi passi della Chiesa, i Cristiani hanno guardato a lei come alla materna protettrice e alla vergine piena dello Spirito di Dio, alla donna forte nel dolore, alla discepola attenta alla Parola, alla madre che con la sua presenza richiama quella del Figlio; perciò la Chiesa neonata si è radunata proprio attorno a lei per accogliere il dono dello Spirito e lanciarsi sulle strade del mondo per diffondere il vangelo (cfr At 1, 13-14) .

Col passare dei secoli, il riferimento alla Madre di Dio è diventato richiamo ai valori più genuini e vivi della fede cristiana, tanto da divenire la bandiera di coloro che s' impegnavano per la riforma della Chiesa. In questo clima, sui monti dai quali si vede la pianura di Nazareth, nasce nel sec. 11° un gruppo di eremiti che si radunano attorno a una fonte detta "di Elia", ponendo al centro delle loro abitazioni una piccola chiesa dedicata a "santa Maria": i Carmelitani, i "fratelli della beata vergine Maria del monte Carmelo".

Nasce così il forte legame reciproco fra i Carmelitani / le Carmelitane e Maria, la madre di Gesù divenuta madre di tutti i suoi discepoli. E proprio questa è la qualifica principale degli eredi di quegli antichi eremiti: discepoli di Gesù, come Maria. Essi lodano Dio, ringraziandolo per aver loro donato Maria, e pregano così: «Umile ancella, Maria accolse la Tua Parola e la custodì nel suo cuore; mirabilmente unita al mistero della redenzione, perseverò con gli Apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito santo; madre spirituale di tutti gli uomini, veglia con amore sulla moltitudine dei tuoi figli e risplende, segno di consolazione e di sicura speranza, sul nostro cammino. In lei, come in una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo di essere nella Chiesa»¹.

Cerchiamo di capire e conoscere meglio questo legame, per comprendere i grandi valori contenuti nel segno dello scapolare mariano del Carmelo.

MARIA E I CARMELITANI: UNA LUNGA STORIA D'AMORE²

Le frasi iniziali della *Regola* mostrano il "propositum" dei primi eremiti del monte Carmelo: "vivere nell'ossequio di Gesù Cristo e servirlo con cuore puro e buona coscienza (totale dedizione)" (n° 2) . Tale "obsequium" o dedizione totale a Cristo Gesù, come Padrone e "Signore del luogo" (la Terra santa) , secondo la mentalità medievale, porta con sé necessariamente la relazione con Maria, perché lei è la madre di Gesù e quindi la "Signora del luogo", il cui compito specifico è aver cura dei servi di suo figlio nelle loro necessità. Questo modo di pensare, tipico del Medioevo, ha portato quasi inevitabilmente alla scelta del "patronato mariano" per gli eremiti del Carmelo, espresso con chiarezza attraverso la dedizione a Maria, la Madre di Dio, della loro prima chiesetta, dalla quale l'intero gruppo dei "fratelli" ha poi preso il nome e la "dedicazione" personale a lei degli stessi "fratelli". Questa scelta ha come conseguenza, secondo la mentalità e gli usi del Medioevo, l'impegno del servizio o vassallaggio spirituale da parte dei "fratelli" e la corrispondente protezione (attraverso la mediazione) da parte della Madre di Dio. Nella vita dei Carmelitani, il cristocentrismo dell' "ossequio di Cristo" si riflette nella dedizione a Maria come in un limpido specchio.

La *Regola*, infatti, ci lascia intravedere che la giornata degli eremiti del monte Carmelo trascorreva in un ininterrotto "itinerario" fra due poli fisici colmi di valore spirituale: dalla *cella* in cui ciascuno viveva in solitudine per "meditare giorno e notte la Legge del Signore" (cap. 11) , alla *cappella* costruita "al centro delle celle" (cap. 14) dove i fratelli potevano incontrarsi con il Cristo ecclesiale ed eucaristico sotto lo sguardo della Madre ed anche fra loro. A spezzare il ritmo quotidiano, di solito la do-

¹ MESSA DELLA commemorazione solenne della b. v. Maria del monte Carmelo, prefazio.

² Cfr L. Saggi, *Santa Maria del monte Carmelo*; E. Boaga, *La presenza di Maria nella storia del Carmelo*; Id., *Come pietre vive*, pp. 91-98; R. M. Valabek, *La presenza di Maria nella fraternità carmelitana*, pp. 104 - 118.

menica, interveniva settimanalmente un incontro della comunità, nel quale si cercava insieme ciò che riguardava “l’osservanza regolare e la salvezza delle anime” (cap. 15) : un modo per crescere come comunità di fratelli riuniti a causa di Cristo.

A questi elementi, dobbiamo aggiungere, probabilmente, un riferimento di tutta la vita spirituale dei primi eremiti del Carmelo a Maria, la *vergine* che Dio ha *riempito della Sua bellezza*.

Su questo fertile terreno iniziale si è sviluppato in seguito, attraverso un processo di idealizzazione delle origini mariane, un rapporto carico di affettuosità, cordialità, tenerezza e d’intima familiarità con Maria. I concetti iniziali del patronato vengono ripresi in seguito e ricevono esplicitazioni varie, con accentuazione di specifici contenuti, formando così un ricco patrimonio di spiritualità mariana.

Cenni circa lo sviluppo del legame del Carmelo con Maria:

a. I primi due secoli dell’Ordine:

- viene proclamato il *titolo mariano dell’Ordine carmelitano*, in modo ufficiale dal 1252, ma in modo informale già dal 1246. A partire dal 1282 alcuni autori manifestano la convinzione che l’Ordine carmelitano è stato fondato in onore di Maria vergine. Nasce così l’ espressione: “il Carmelo è tutto di Maria”; alcuni, in seguito, arrivano a dire che Maria è la fondatrice dell’Ordine. Comunque, il fatto che l’Ordine venisse detto “*dei fratelli della vergine Maria del monte Carmelo*” suscitò ben presto dispute con altri ordini religiosi che si fregiavano di titoli mariani. Ciò non per un mero problema di nomi, ma per un’essenziale questione di identità degli ordini coinvolti nella disputa; la questione fu chiusa da una dichiarazione di papa Urbano VI nel 1379 ed ebbe un effetto positivo: spinse i Carmelitani a rafforzare le loro relazioni con la Patrona e a consolidare la coscienza di esse. Maria viene venerata, perciò, come la “*Madre di Dio*”, la “*Madre*” e la “*Patrona dei Carmelitani*” (nel sec. 16°, per gli Scalzi prevale il titolo di “*Regina*”);
- il nome di Maria viene citato nella formula di professione religiosa dei frati (dal 1281 o forse già dal 1256), richiamando in questo modo sia la dedicazione a Maria dei Carmelitani sia il loro impegno nella riforma della Chiesa;
- le chiese erette dai Carmelitani fra il 13° e il 14° secolo sono tutte dedicate a Maria vergine (in maggioranza sotto il titolo dell’ “*Annunziata*”) o hanno intenzioni mariane;
- il racconto della nuvoletta vista da Elia profeta sul Carmelo (1Re 18, 44) viene interpretato ravvisando nella nuvola la figura di Maria immacolata e Madre vergine (nel *De Institutione primorum monachorum*);
- la simbologia dell’abito religioso, in particolare della cappa e dello scapolare, strettamente legati fra loro, riceve presto un’interpretazione vivacemente legata al culto e alla familiarità con Maria;
- le prescrizioni liturgiche interne all’Ordine fra il 13° e il 14° secolo accentuano il culto a Maria, venerata col titolo di “*vergine*”, spesso sostituito a quello di “*santa*”.

b. Dal 14° al 16° secolo:

si tende a vedere in Maria la forma ideale dell’incarnazione del “*propositum*” dichiarato nella *Regola*:

- cresce l’orientamento a vivere in *familiarità con Maria* per seguire meglio Cristo: Maria vergine è un’affettuosa presenza nella vita quotidiana dei Carmelitani, è la *Sorella*. Quindi il Carmelitano, per volontà di Dio, deve fare tutto ad onore di Maria e deve imitare le virtù di lei, perché questa conformità di vita è per lei la migliore glorificazione e la più grande espressione d’amore;
- Maria è venerata come l’ “*Annunziata*” (titolo già molto diffuso nel 13° secolo come specifico del culto carmelitano a Maria) e con altri titoli che da questo derivano: l’ “*Immacolata*” (dal 1306 è festeggiata come solennità propria dell’Ordine), la “*Virgo purissima*”, la “*Tota pulchra*”, la “*Virgo virginum*”, la “*donna dell’Apocalisse*” che Dio predilige e prende come sposa;
- si sottolinea il tema della *verginità* di Maria - e dei Carmelitani - sotto l’aspetto della *purezza*. Questa non è valorizzata tanto come una caratteristica psichica o fisica, bensì come quella qualità spirituale (che coinvolge poi tutte le dimensioni della persona) che dispone Maria ad essere congiunta a Dio nell’annuncio. I Carmelitani, se non la possono imitare in quell’irripetibile privilegio,

possono però imitarla nell'unione con Dio per mezzo della preghiera e con il fedele ascolto della Parola del Signore, oltre che nella totale disponibilità a Lui e al suo progetto, in un amore che rende piena la loro libertà di cuore e di spirito;

- proprio per questo, come il Carmelo appartiene a Maria, così Maria appartiene al Carmelo: ella è la “*Virgo carmelita*” e il “*Decor Carmeli*”;
- nel 1386, in Inghilterra, si comincia a festeggiare la “*commemorazione solenne di s. Maria*” il 17 luglio come “giorno dell’Ordine” per ricordare con solennità e gratitudine i benefici da lei concessi al Carmelo. Questa celebrazione si estese gradualmente a tutti i conventi dell’Ordine e in seguito, per non farla coincidere con la festa del veneratissimo s. Alessio, la si spostò al 16 luglio. A partire dalla metà del sec. 16° la celebrazione del 16 luglio coinvolse anche i laici delle confraternite, perché festa della “fraternità dell’Ordine” e quindi di tutti coloro che portano l’abito dell’Ordine stesso; perciò si è sviluppata molto come festa della Madonna dello Scapolare e si è diffusa anche fuori dell’Ordine, fino a diventare memoria liturgica per l’intera Chiesa (dal 1726)³ ;
- Arnolfo Bostio, sulla base della tradizione precedente, sostiene che, oltre la preghiera e l’imitazione, per una vera vita mariana è necessario il contatto permanente con la *Madre dolcissima*: ogni opera del Carmelitano deve essere ispirata dall’amore per Maria, mediante la quale egli offre tutto se stesso a Dio (sec. 15°) ;
- a partire dal sec. 14° viene introdotto nel Carmelo l’uso del digiuno e dell’astinenza dalle carni che, in seguito (sec. 16°) sarà visto come atto di culto a Maria e condizione imposta dalla devozione allo Scapolare carmelitano, in collegamento alle richieste della Madonna contenute nella “bolla sabatina”;
- sorge e si diffonde moltissimo nell’Ordine e nel popolo la devozione a Maria vergine nella raffigurazione de “*La Bruna*” di Napoli. Quasi tutte le Province dei Frati carmelitani ne possiedono una o più riproduzioni;
- si ha una larga diffusione dell’uso di dedicare alla Madonna del Carmine il mercoledì (con prediche e vari esercizi di pietà) e, tanto più, il sabato, secondo la generale tradizione ecclesiale e ancora in collegamento alle promesse della “bolla sabatina”;
- Maria diventa il *modello del cammino mistico*, secondo s. Teresa d’Avila e s. Giovanni della Croce (sec. 16°) ;
- la purità è la “fonte di ogni essere”. Maria, nella sua purità (che è trasparenza della sua conformità al volere di Dio, fecondità, testimonianza e profezia nella Chiesa) , brilla di una bellezza che attira Dio in lei; così pensa s. M. Maddalena de’ Pazzi (sec. 16°) .

c. Dal 17° secolo ad oggi:

si ha il culmine dello sviluppo mariano, poi il consolidamento dell’uso dello Scapolare mariano e infine il suo ridimensionamento dopo il concilio Vaticano II:

- nel 17° secolo lasciano un’impronta speciale Maria Petyt (terziaria) e il suo direttore spirituale, p. Michele di S. Agostino. Sulla base delle esperienze della Petyt, il teologo carmelitano scrive il “Trattato sulla vita marieforme”; vi presenta una chiara *dottrina ascetica*: imitare le virtù di Maria (conformità di vita con lei attraverso il costante ricordo di lei; uso dell’esercizio della presenza di Dio) ; egli raccomanda poi non solo di imitare, ma soprattutto di *partecipare all’affetto di Gesù verso la madre*; infine parla dell’*unione mistica con Maria e con Dio*;
- di tale *esperienza mistica mariana*⁴ si hanno diversi esempi nella storia del Carmelo: Balduino Leersius, s. Teresa d’Avila, s. M. Maddalena de’ Pazzi, Maria Petyt, Michele di S. Agostino, Serafina di Dio, Maria di S. Pietro, s. Teresa di Gesù bambino, M. Crocifissa Curcio. Tale fenomeno non è stato mai riscontrato in altre tradizioni spirituali cristiane, eccetto, forse, il caso di s. Luigi Maria Grignon de Monfort;
- come forma di mediazione al popolo della vita mariana del Carmelo, si diffonde sempre più lo Scapolare della Madonna, al quale vengono strettamente legati tre impegni di vita: la preghiera mariana

³ Cfr J. Castellano Cervera, *La vergine del Carmelo nella liturgia*, p. 170.

⁴ Cfr A. Neglia, *La mistica mariana nel Carmelo*, pp. 115-120.

costante, l'uso frequente dei sacramenti (Eucaristia e Penitenza) , l'esercizio di opere di misericordia;

- i santi carmelitani più recenti:

- ✓ *s. Teresa di Gesù bambino*: la migliore devozione a Maria è l'imitazione delle sue virtù umili, contemplate nei racconti evangelici;

- ✓ *b. Elisabetta della Trinità*: devozione mariana con forte riferimento biblico; Maria è la "Ianua Coeli", mediante la quale si ha accesso alla Trinità;

- ✓ *s. Teresa Benedetta della Croce* (Edith Stein) : Maria è colei che indica il cammino della santità;

- ✓ *b. Titus Brandsma*: tutti i Carmelitani e Carmelitane devono essere come Maria, cioè devono generare Gesù e portarlo nel mondo;

- dopo il concilio Vaticano II, per correggere le tante deviazioni che si erano accumulate sulla vera devozione a Maria del monte Carmelo e l'uso del suo scapolare (diventato per molti quasi un talismano da indossare senza osservare alcun impegno di vita cristiana) , è stato alquanto accantonata la diffusione dello Scapolare carmelitano⁵. Non dimentichiamo queste parole del concilio⁶: «*I fedeli ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, ma bensì procede dalla vera fede dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù*». Su questa base dottrinale e anche grazie alla riscoperta delle fonti del carisma carmelitano, si sta gradualmente rinnovando la devozione mariana del Carmelo e l'uso dello Scapolare.

- ◆ *Maria e la Regola del Carmelo* (T. BRANDSMA, *Bellezza del Carmelo*, p. 52) : [In uno scritto attribuito] «al famoso carmelitano inglese Giovanni Baconthorpe ... l'autore offre una breve descrizione della Regola dell'Ordine e afferma che il carmelitano, per osservarla, deve semplicemente guardare all'esempio della Madonna. Egli ritiene che il nostro Ordine porti con pieno diritto il titolo di Ordine dei Fratelli della Madonna, dal momento che Maria prima di noi ha praticato quanto è prescritto nella Regola. ... Tutti i fatti della vita di Maria sono descritti in modo da dimostrare al carmelitano che, osservando la Regola, non fa altro che seguire fedelmente la vita di Maria».

- ◆ Il documento "Formazione al Carmelo" afferma, sintetizzando il cammino di questi sette secoli:

[n° 19] *Maria, adombrata dallo Spirito del Signore, è la Vergine dal cuore nuovo, la "Vergine purissima" che da un volto umano alla Parola che si fa carne. È la Vergine dell'ascolto sapiente e contemplativo che conserva e medita nel suo cuore gli avvenimenti e le parole del Signore. È la discepola della Sapienza, che cerca Gesù - Sapienza di Dio - e da lui si lascia educare e formare per assimilarne nella fede lo stile e le scelte. Così educata, Maria legge le "grandi cose" che Dio ha compiuto in lei per la salvezza degli umili e dei poveri.*

[n° 20] *Nella Vergine Maria, Madre di Dio e tipo della Chiesa, la fraternità del Carmelo trova l'immagine perfetta di tutto ciò che desidera e spera di essere. Per questo Maria è sempre stata considerata la Patrona dell'Ordine, invocata come Madre e sorella dei Carmelitani. Ne è segno eloquente la dedizione a lei della prima cappella costruita sul monte Carmelo. Guardando a lei, "animatrice apostolica della prima comunità cristiana", noi impariamo a vivere insieme come fratelli nel Signore. Maria è la Madre e la discepola perfetta del Signore. Diventa quindi nostra sorella nel cammino della fede. Noi condividiamo con lei la strada pesante e faticosa della sequela di Cristo, ed essa ci aiuta ad imparare a vivere nell'amore fraterno e nel servizio vicendevole. Alle nozze di Cana ci insegna a credere nel suo Figlio; ai piedi della croce diventa la madre di tutti i credenti e con essi sperimenta la gioia della risurrezione. Si unisce con gli altri discepoli "in continua preghiera" e riceve le primizie dello Spirito che riempie la prima comunità cristiana di zelo apostolico.*

[n° 21] *Maria è apportatrice della buona novella della salvezza a tutti gli uomini. È la donna che crea rapporti di comunione, non solo tra i discepoli di Gesù, ma anche nella più vasta cerchia del popolo [...]. Ella vive in mezzo a loro come una "sorella", è attenta alle loro necessità e assieme a loro attende e spera, soffre e gioisce. Nella sua tradizione, soprattutto a partire dal sedicesimo secolo, il Carmelo ha espresso la vicinanza amorosa di Maria al popolo mediante la devozione dello Scapolare,*

⁵ Cfr B. Secondin, *Maria modello di vita nel Carmelo*, pp. 106-114; C. Cicconetti, *La pietà popolare mariana carmelitana: prospettive*.

⁶ Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, n° 67.

segno di consacrazione a lei e strumento efficace di evangelizzazione popolare;

- ◆ Teresa di Lisieux, recentemente insignita del titolo di dottore della Chiesa, è stata un'antesignana della riscoperta di Maria come madre e modello di vita evangelica. Il suo "canto del cigno" è proprio una poesia dedicata alla contemplazione di Maria⁷:

✓ - *All'angelico annunzio del mistero divino, che ti fa Madre di un Dio regnante per tutta l'eternità, l'altro stupendo mistero, eleggesti, del tesoro ineffabile della tua verginità. E comprendo che la tua anima, Vergine immacolata, sia più cara al Signore del suo bel Paradiso: comprendo che essa, umile valle dolcissima, contiene il mio Gesù, l'oceano dell'amore. ...*

✓ - *O Regina degli eletti, tu mi fai sentire che, passo passo, non è impossibile seguirti per lo stretto sentiero del cielo: tu l'hai reso visibile con la pratica fitta delle più umili virtù. Dietro di te, Maria, voglio restar piccola come sono; vedo anche troppo la vanità delle terrestri grandezze. E imparo a esercitare l'ardente carità da santa Elisabetta, che ricevette la tua visita.*

✓ - *Vergine piena di grazia, io so bene che a Nazareth vivesti poveramente, senza chiedere nulla di più: né estasi, né miracoli, né rapimenti, abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti. I poveri, gli umili, son tanti su questa terra; essi possono, senza timore, alzare gli occhi a te. Tu sei l'incomparabile Madre che va con loro per la strada comune, per guidarli al cielo.*

✓ - *Un dì che i peccatori ascoltano la dottrina di colui che è venuto per condurli al cielo, io ti trovo con loro, Madre, in attesa. C'è chi avverte Gesù che tu vorresti vederlo ed allora, davanti alla gran folla, ecco che il tuo divin Figliolo esprime l'immensità del suo amore per noi dicendo: Chi mi è fratello, e sorella, e madre, se non colui che fa la mia volontà?*

✓ - *Vergine immacolata, tenerissima Madre! Tu che ascoltando Gesù non t'attristi, ma ti rallegri che egli ci faccia capire che la nostra anima è la sua famiglia quaggiù. Sì, ti rallegri che ci dia la sua vita, e gli infiniti tesori della sua divinità. Come non amarti, e non benedirti, Maria, per questa tua grande generosità verso di noi?*

✓ - *Tu davvero ci ami come ci ama Gesù, e per noi consenti ad allontanarti da lui. Amare è dar tutto, anche se stesso e tuolesti provarlo restando il nostro sostegno. Il Salvatore sapeva i segreti del tuo cuore materno, l'immensa tua tenerezza*

- ◆ Giovanni Paolo II ha detto a proposito del rapporto fra Maria e la vocazione del Carmelo⁸: «...I grandi mistici carmelitani hanno inteso l'esperienza di Dio nella propria vita come un "cammino di perfezione" (S. Teresa di Gesù) , come una "salita del Monte Carmelo" (S. Giovanni della Croce) . In questo itinerario è presente Maria. Ella - invocata dai carmelitani come Madre, Patrona e Sorella - diviene, in quanto Vergine purissima, modello del contemplativo, sensibili all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio e obbediente alla volontà del Padre per mezzo di Cristo nello Spirito santo. Per questo nel Carmelo, e in ogni anima profondamente carmelitana, fiorisce una vita d'intensa comunione e familiarità con la Vergine Maria, quale "nuova maniera" di vivere per Dio e di continuare qui in terra l'amore del Figlio Gesù a sua Madre Maria».

- ◆ E ancora, in occasione di un Capitolo generale⁹: «C'è nel vostro Ordine, anche molto forte, una profonda tradizione cristologica e mariana: seguire Cristo imitando Maria ... Continuate con tutto questo, dando nuova vita ed energico impulso alle vostre comunità e ai vostri confratelli. La Chiesa ha bisogno di essere sempre più Chiesa nei suoi componenti e tra di essi voi siete componenti molto importanti, fondamentali, perché venite direttamente dal vangelo, dal messaggio evangelico».

- ◆ Le Costituzioni dell'Ordine Carmelitano (n° 27) affermano: «Maria adombrata dallo Spirito di Dio,¹⁰ è la Vergine dal cuore nuovo,¹¹ che dà un volto umano alla Parola che si fa carne.¹² È la Vergine dell'ascolto sapiente e contemplativo che conserva e medita nel suo cuore gli avvenimenti e le parole del Signore.¹³ È la discepola fedele della sapienza, che cerca Gesù - Sapienza di Dio - e dal suo Spirito si

⁷ Poesie: *Perché t'amo, Maria*.

⁸ Discorso all'Angelus del 25 luglio 1988.

⁹ Cit. in: R. M. Valabek, p. 105.

¹⁰ Cfr Lc 1, 35.

¹¹ Cfr Ez 36, 26.

¹² Cfr Lc 1, 28-37.

¹³ Cfr Lc 2, 19.51.

lascia educare e plasmare per assimilarne nella fede lo stile e le scelte.¹⁴ Così educata, Maria è presentata capace di leggere le “grandi cose” che Dio ha compiuto in lei per la salvezza degli umili e dei poveri.¹⁵

Maria, pur essendo la Madre del Signore, ne diventa la discepola perfetta, la donna di fede.¹⁶ Segue Gesù, camminando insieme ai discepoli, e con loro condivide il faticoso e impegnativo cammino che esige innanzitutto l'amore fraterno e il servizio vicendevole.¹⁷ Alle nozze di Cana ci insegna a credere nel suo Figlio;¹⁸ ai piedi della Croce diventa la Madre di tutti i credenti¹⁹ e con essi sperimenta la gioia della risurrezione. Si unisce con gli altri discepoli «in continua preghiera»²⁰ e riceve le primizie dello Spirito che riempie la prima comunità cristiana di zelo apostolico.

Maria è apportatrice della buona novella della salvezza a tutti gli uomini.²¹ È la donna che stringe relazioni, non solo con la cerchia più ristretta dei discepoli di Gesù, ma anche con il popolo: con Elisabetta, con gli sposi di Cana, con le altre donne e con i “fratelli” di Gesù.²²

Nella Vergine Maria, Madre di Dio e tipo della Chiesa, i Carmelitani trovano l'immagine perfetta di tutto ciò che desiderano e sperano di essere.²³ Per questo Maria è sempre stata considerata la Patrona dell'Ordine, del quale è detta anche Madre e Decoro e che i carmelitani ebbero sempre davanti agli occhi e al cuore come la “Vergine Purissima”. Guardando a lei e vivendo in familiarità di vita spirituale con lei, impariamo a stare davanti a Dio e insieme come fratelli del Signore. Maria infatti vive in mezzo a noi come madre e come sorella, attenta alle nostre necessità, e insieme a noi attende e soffre, soffre e gioisce.²⁴

Lo scapolare è segno dell'amore materno, permanente e stabile, di Maria verso i fratelli e le sorelle carmelitani.

Nel seguire la sua tradizione, soprattutto a partire dal secolo XVI, il Carmelo esprime la vicinanza amorosa di Maria al popolo di Dio mediante la devozione dello scapolare: segno di consacrazione a lei, veicolo dell'aggregazione dei fedeli all'Ordine, e mediazione popolare ed efficace di evangelizzazione».²⁵

- ◆ Le stesse *Costituzioni*, al n° 64, sottolineano un aspetto fondamentale della “marianità” del Carmelo: « Dal suo inizio l'Ordine Carmelitano ha assunto sia una vita di preghiera che un apostolato della preghiera. La preghiera è il centro ineliminabile della nostra vita e da essa sgorgano una comunità e un ministero autentici.²⁶ La preghiera della comunità carmelitana è un segno per il mondo della Chiesa che prega. Essa richiama l'esempio di Maria, la Madre di Gesù, che meditava tutte queste cose in cuor suo e lodava le meraviglie che il Signore aveva operato in lei.²⁷

Meditando e penetrando sempre più profondamente nel mistero di Cristo, noi diveniamo sempre più obbedienti nella nostra sequela, con un impegno sempre più profondo a lavorare come suoi discepoli per la redenzione dell'umanità».²⁸

- ◆ Infine, le *Costituzioni* dei Frati dicono ancora: «**85.** La beatissima Vergine Maria, nella sua terrena esistenza, si dimostrò immagine perfetta del discepolo di Cristo. Per cui la Chiesa, nella missione apostolica, prende esempio dalla Vergine Madre di Dio, modello perfetto per la sequela di Cristo,²⁹ specialmente nel suo impegno per la nostra Redenzione, nella quale la stessa Vergine attivamente prese

¹⁴ Cfr Lc 2, 44-50.

¹⁵ Cfr Lc 1, 46-55.

¹⁶ Cfr MC 17, 35; RMa 12, 19.

¹⁷ Cfr Gv 13, 13-17; 15, 12-17.

¹⁸ Cfr Gv 2, 5.

¹⁹ Cfr Gv 19, 26.

²⁰ At 1, 14.

²¹ Cfr Lc 1, 39.

²² Cfr At 1, 14.

²³ Cfr Prefazio I della B. Vergine Maria del Monte Carmelo; LG 53; SC 103.

²⁴ Cfr V Cons. Prov., 226-228; Congr. gen. 1980, 255; IX Cons. Prov., 389, 402; XI Cons. Prov., 437; *Fraternità oranti*, 490, 498.

²⁵ Cfr Lettera apostolica *Neminem profecto latet* di Pio XII in data 11 febbraio 1950 e Lettera di Paolo VI al Legato al congresso mariologico internazionale, 11 febbraio 1965, rispettivamente in: *AnalOCarm*, 16 (1951), 96-97; ib., 24 (1964-65), 187.

²⁶ Cfr II Cons. Prov., 64.

²⁷ Cfr Lc 2, 19.51; 1, 46-55.

²⁸ Cfr PO 14.18; EE 29.

²⁹ Cfr SC 103.

parte dal suo "Fiat" all'Incarnazione fino al suo stare ai piedi della Croce e alla sua solidarietà con la prima comunità cristiana raccolta in preghiera.³⁰

86. Il culto verso la beatissima Vergine Maria e il dovere di propagarlo appartiene alla natura stessa della missione che l'Ordine ha nella Chiesa. Quindi, seguendo la mente della Chiesa stessa,³¹ promuoviamo generosamente il culto, specie liturgico, verso la beata Vergine. L'esemplarità della Beata Vergine Maria, che emerge dalla stessa celebrazione liturgica,³² induce i fedeli a conformarsi alla loro Madre e per lei al Suo Figlio. Li induce a celebrare i misteri di Cristo con gli stessi sentimenti e atteggiamenti con i quali la Vergine contemplava il suo Figlio in Betlemme e Nazareth e nel momento del suo annientamento, ed esultava per la sua Risurrezione insieme a tutti i suoi nuovi figli.³³

Teniamo in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso la Vergine Madre, raccomandati nel corso dei secoli dal magistero della Chiesa.³⁴ Pur conservando le forme tradizionali della devozione mariana (ad esempio indossare lo Scapolare, recitare il S. Rosario), nulla vieta che se ne introducano delle nuove.³⁵

87. Essendo Carmelitani, manifestiamo la nostra devozione alla B. Vergine Maria del Monte Carmelo, celebrando con speciale solennità, ogni anno la festività del Carmine. Si solennizzino anche tutte le altre feste mariane del calendario liturgico e, quando le leggi liturgiche lo permettono viene raccomandata la messa votiva della Beata Vergine del Carmelo e l'ufficio di S. Maria nel giorno di sabato. Si raccomanda inoltre che tutti i giorni noi Carmelitani, in tutti i conventi, riuniti insieme, cantiamo il "Flos Carmeli", la "Salve Regina" o qualche altra antifona mariana, secondo i tempi liturgici.

89. Lo scapolare del Carmelo come sacramentale della Chiesa è simbolo adatto ad esprimere la nostra devozione alla beata Vergine Maria, nonché l'aggregazione dei fedeli alla Famiglia Carmelitana. Esso richiama alla memoria le virtù della beatissima Vergine, delle quali dobbiamo rivestirci, e particolarmente l'intima unione con Dio e l'umile servizio del prossimo nella Chiesa di Dio, nella speranza della salvezza eterna.³⁶

In sintesi, il rapporto fra Maria e i Carmelitani / le Carmelitane é³⁷:

- Maria è *patrona, signora, regina*. I Carmelitani sono i servi dedicati ad onorarla e così ad onorare Dio, sudditi, oggetto della sua protezione:
 - FONDAMENTO BIBLICO: *Giovanni 2, 1-12* (specie i vv. 3-4 e 5) ; cfr *Luca 1, 17; Malachia 3, 23-24; Siracide 48, 10-11;*
- Maria è la *vergine madre di Dio e del Carmelo, bellezza del Carmelo, modello di vita*. I Carmelitani sono i figli che la amano come l'ha amata Gesù; continuatori della sua maternità nel mondo; imitatori delle sue virtù (specie la verginità - purità di cuore) e perciò rivestiti del suo stesso "abito":
 - FONDAMENTO BIBLICO: *Luca 1, 26-38; 2, 1-7. 19. 51; Giovanni 19, 25-27;*
- Maria è *sorella, discepolo di Gesù, profeta, compagna nel cammino di fede, maestra spirituale*. I Carmelitani sono fratelli con lei, fra di loro e con tutti gli uomini; profeti insieme con lei come Elia; in cammino con lei alla sequela di Cristo, nell'ascolto della sua Parola e nella contemplazione:
 - FONDAMENTO BIBLICO: *Luca 1, 38. 39-55; 2, 19. 51; 8, 19-21; 11, 27-28; Giovanni 2, 5; Atti 1, 14; 2, 1-14; 1Giovanni 1, 1-4.*

³⁰ Cfr RMa 42-46.

³¹ Cfr MC 56.

³² Cfr MC 2-14.

³³ Cfr MC 16-23.

³⁴ Cfr LG 67.

³⁵ Cfr MC 29; ivi, orientamenti: 30-38.

³⁶ Vedi alla nota 93 della prima parte.

³⁷ Da alcune note di D. Lombardo.

LO SCAPOLARE DEI CARMELITANI:

DONO E IMPEGNO

L'abito

Nella Bibbia si parla della veste come simbolo e figura della speciale cura che un genitore ha verso il suo figlio diletto. Così è detto di Giacobbe che aveva tessuto una tunica dalle lunghe maniche per suo figlio Giuseppe, che lui amava (Gn 37, 3). Anche di Gesù è detto che indossava una tunica preziosa, tessuta tutta d'un pezzo, quella che durante la crocifissione non venne stracciata, ma divisa fra i soldati (Gv 19, 23-24).

L'abito fin dall'antichità è stato visto come un elemento che manifesta la condizione sociale della persona che lo indossa: ad una determinata foggia d'abito corrispondeva una specifica posizione sociale. Ecco perché tra i consacrati, fin dalla nascita dei primi ordini religiosi, l'abito era visto come figura del "rivestirsi di Cristo", segno dell'amore tenero e affettuoso di Dio Padre, emblema dell'appartenza ad un determinato gruppo di consacrati e di adesione al loro stile di vita.

Lo Scapolare

Molti ordini religiosi vestono degli scapolari: vesticciole aperte sui lati e prive di maniche che, coprendo le spalle e il petto - e quindi poggiando sulle scapole, da cui deriva il nome della veste - , scendono fino alle reni o fino all'orlo del vestito. Esso nasce dai grembiuloni che i religiosi indossavano per preservare l'abito religioso nel corso dei lavori pesanti o domestici. È in origine, dunque, un oggetto pratico che viene sacralizzato e diviene segno di disponibilità al servizio; i Benedettini gli attribuiscono il significato di segno del "giogo di Cristo", cui si sottomettono. Pare che i primi ad indossarlo siano stati proprio i Benedettini, seguiti da molti ordini "mendicanti", quali i Trinitari, i Domenicani, i Carmelitani. Vi sono poi molti scapolari usati come emblema di diverse devozioni, ad esempio quello rosso del Cuore di Gesù e quello del Volto di Cristo. Quasi tutti questi "abiti" sono ritenuti di origine soprannaturale, in riferimento a rivelazioni private o visioni.

Per quanto riguarda il nostro Ordine, le prime menzioni dello Scapolare si trovano nelle Costituzioni del 1281 e del 1294. Vi si prescriveva che i Frati avessero due Scapolari col cappuccio e che dormissero sempre con lo Scapolare addosso, in quanto esso è ritenuto sin d'allora l'"abito dell'Ordine". Con l'apparire di queste prescrizioni e in seguito anche per motivi di comodità dei fedeli laici, venne creata una "versione ridotta" dello Scapolare, di dimensioni più modeste, che è formata da due pezzetti di lana color marrone allacciati agli angoli superiori da due nastri, in modo da formare un tutto unico e chiuso all'interno del quale s'infilava il capo, lasciando ricadere i due pezzi di stoffa sul petto e sul dorso; da questo Scapolare ridotto ha avuto origine l'"abitino". L'importanza attribuita fra i religiosi allo Scapolare era tale che si prescrisse che la cappa fosse confezionata in modo da lasciar vedere lo Scapolare sottostante. Un'opera del secolo 14°, poi, sottolinea che lo Scapolare veniva portato sempre dai Carmelitani, di giorno e di notte, e con la massima diligenza, perché esso significava il giogo di Cristo, la sua presenza nella vita del religioso. Chi se ne disfaceva era perciò considerato un reprobato, perché sconfessava con questo gesto la vita monastica abbracciata e abdicando al servizio di Dio. Inizialmente, dunque, allo Scapolare carmelitano fu attribuita una speciale venerazione per un motivo cristologico, più che mariano.

Da parte di laici, l'uso di scapolari o simili accessori che richiamano l'abito degli ordini religiosi è un fenomeno largamente diffuso nel Medioevo. Deriva dalla comune convinzione che i religiosi abbiano il privilegio della sicura salvezza eterna, per cui chi partecipa ai benefici spirituali di essi riceve una eguale garanzia. Dunque, si porta un segno esterno (es.: l'abito o una parte di esso) per indicare di aver scelto di vivere un certo stile di sequela di Cristo. Nascono così presso molti ordini religiosi varie forme di aggregazione dei laici: confraternite, da cui si svilupparono spesso i "secondi ordini" (le religiose claustrali) e i "terzi ordini" (laici nel mondo, da cui derivano anche le moderne congregazioni femminili di vita attiva). Ad essi veniva imposto un "segno dell'abito" per indicare tale aggregazione (nel Carmelo, la cappa bianca), ma mai una parte importante dell'abito religioso, perché questo avrebbe comportato l'assunzione piena dello stato religioso da parte di chi l'avesse indossata continuamente per più

di un anno. Si permetteva tuttavia che, per la devozione verso gli Ordini, alcuni laici, alla sepoltura, venissero rivestiti dell'abito religioso (dunque, nel nostro caso, lo Scapolare).

Nel Carmelo questo "segno dell'abito" fu la cappa bianca, che molti laici portavano abitualmente, tanto da ricevere il nome di "mantellati". Nel sec. 16° cadde in disuso la norma canonica che equiparava automaticamente ai religiosi coloro che indossavano l'abito per oltre un anno. Cominciano così a svilupparsi le "confraternite dello Scapolare" (a partire dal 1580) anche grazie al diffondersi dei racconti delle visioni legate ai "privilegi" del Carmine; invece declinano le confraternite "del segno".

Nel corso della storia del Carmelo, gradualmente, emerse il significato mariano dello Scapolare. Gli inizi di quest'attribuzione furono modesti, ma col tempo raggiunsero un tale grado di affermazione, da legittimare l'identificazione dello Scapolare carmelitano con la stessa pietà dei Carmelitani verso Maria. Arnoldo Bostio sostiene che esso, oltre ad essere segno di Maria, è anche segno dell'amore che Lei ha verso i Carmelitani, segno di un mutuo patto, segno di unità e anche segno di salvezza. In definitiva, è un segno di amore reciproco, inscindibile, e di inviolabile fedeltà fra Maria e il suo devoto.

Alla vasta espansione popolare dell'uso devozionale dello Scapolare del Carmine sono connesse due visioni (o presunte tali), collegate a due privilegi che cercheremo di illustrare tenendo conto anche degli studi storici. Essi danno nuova luce sulle origini e sul valore di questa devozione che, per la sua universale diffusione, ha anche donato alla Chiesa un nuovo martire: Isidoro - Bakanja (1885/1890-1909), ucciso in odio alla fede da chi voleva impedirgli di indossare lo scapolare della Madonna del Carmine, ricevuto il giorno del Battesimo³⁸.

Vediamo la storia delle due visioni.

La visione di s. Simone Stock³⁹:

Il racconto. Secondo un catalogo dei santi dell'Ordine risalente al sec. 15°, la Madonna sarebbe apparsa a un pio Carmelitano della provincia inglese, Simone Stock; l'antico documento riferisce la seguente notizia: «S. Simone, inglese, uomo di gran santità e devozione, nelle sue orazioni supplicava di continuo la Vergine di favorire il suo Ordine con qualche singolare privilegio. La gloriosa Vergine gli apparve tenendo in mano lo scapolare e gli disse: "Questo è il privilegio per te e per i tuoi; chiunque morrà in questo, sarà salvo"». Altre antiche fonti riferiscono che la preghiera che Simone rivolgeva alla Madonna è il "Flos Carmeli".

La storia. Non si conosce né il luogo, né la data dell'apparizione. Il racconto relativo ad essa si diffonde moltissimo a partire dall'inizio del 15° secolo e di cui si hanno diverse versioni nei documenti antichi. Circa la verità storica della visione, facciamo nostre le conclusioni di p. Ludovico Saggi: "Non è provato che essa sia falsa, però le prove addotte per la sua storicità non soddisfano"; di sicuro vi è in questo racconto un nucleo di verità. I punti comuni fra le versioni della visione:

- ◆ la preghiera di Simone alla Madonna (il "Flos Carmeli");
- ◆ l'apparizione della Madonna con lo scapolare;
- ◆ le parole che rivolge al santo: *Hoc tibi erit et cunctis carmelitis privilegium, quod in hoc moriens æternum non patietur incendium, id est in hoc moriens salvabitur.*

È importante capire la situazione storica in cui nasce il racconto della visione. L'Ordine, da poco tempo costretto a lasciare completamente e definitivamente il Carmelo, vive gravissimi problemi di adattamento alla vita in Europa e deve reinterpretare il suo carisma e il suo modo di vivere; come gli altri ordini "mendicanti" rischia di essere soppresso a causa dei decreti del 2° concilio di Lione e deve dimostrare la validità spirituale della propria esistenza (la vita del Carmelo conduce sicuramente alla salvezza): lo fa sottolineando il titolo mariano e attribuendo le proprie origini ad Elia e a Maria. In questo periodo vive un Priore generale di nome Simone (inglese, morto nei territori continentali del regno inglese, a Bordeaux, nel sec. 13°), che ha un ruolo importantissimo nella positiva soluzione dell'intera vicenda e che, probabilmente, è colui al quale la Madonna appare. La tradizione, tuttavia, lo identifica con un altro santo religioso dell'Ordine, Simone Stock, uomo probabilmente dotato di poteri taumaturgici, ma i cui tratti storici sono tuttora difficili da individuare con esattezza.

³⁸ Cfr R. Palazzi (ed.), *Bakanja Isidoro. Martire per lo Scapolare*.

³⁹ Cfr G. Grosso, *Lo Scapolare del Carmine: storia e prospettive*; R. M. Valabek, *La presenza di Maria nella fraternità carmelitana*, pp. 118 - 122; E. Boaga, *Maria nell'esperienza del Carmelo*, pp. 32-33.

Il significato profondo del racconto di questa visione, comunque, sta nel fatto che esso mostra plasticamente il legame che esiste fra le vicende storiche dell'Ordine a lei dedicato e gli interventi personali di Maria in suo favore. Tale affermazione sottintende anche l'affermazione della continua protezione di Maria nel cammino delle generazioni future dell'Ordine stesso. Così i Carmelitani, attraverso lo Scapolare che indossavano, potevano mostrare che Maria stessa "approvava" il loro modo di vivere "in ossequio di Gesù Cristo", tanto da garantire loro il buon esito finale (la vita eterna nella beatitudine).

Il "privilegio sabatino"⁴⁰:

Il racconto. Un documento "ritrovato" agli inizi del secolo 16° riproduce una presunta bolla pontificia del 1322, riferendo anche circa la "bolla sabatina", così detta dal suo argomento principale, che sarebbe stata emessa da papa Giovanni xxii (1316-1322). Il documento narra che egli avrebbe avuto, prima di diventare papa, una visione in cui la Madonna gli prometteva aiuto contro i suoi avversari, purché lui, una volta divenuto papa, aiutasse i Carmelitani confermando definitivamente l'approvazione pontificia dell'Ordine; inoltre la Madonna prometteva la salvezza eterna e la liberazione dal purgatorio nel primo sabato dopo la morte (lei sarebbe discesa di persona nel purgatorio) a tutti i religiosi carmelitani e a tutti i membri della confraternita che avessero portato per tutta la vita il "segno dell'abito" (cioè coloro che indossavano la cappa bianca), osservato la castità secondo il proprio stato, pregato le ore liturgiche o praticato l'astinenza dalle carni il mercoledì e il sabato.

La storia. In questa presunta visione sono contenute diverse idee contrarie alla retta dottrina cristiana: Maria non può scendere nel purgatorio; dopo la morte non esiste più il tempo, quindi non c'è un "primo sabato". Inoltre il riferimento è alla cappa come "segno dell'abito" e non allo Scapolare, anche se in seguito tutto è stato riferito ad esso, al fine di spiegare i benefici che riceve dalla Madonna chi lo indossa.

Sin dai primi tempi della divulgazione del documento, i Carmelitani cercarono la conferma di esso negli archivi papali e non la trovarono; ciò li fece sempre dubitare dell'autenticità del documento. Per comprendere i dubbi che sin dall'inizio sorsero circa questo manoscritto, bisogna anche tener conto del fatto che i documenti pontifici non hanno mai acconsentito ad approvare il contenuto di visioni private; questo sarebbe stato l'unico a fare una cosa simile. Oggi il documento è valutato come certamente falso. Tuttavia, dal 1528 e 1530, dopo molte dispute, vari papi hanno ripetutamente approvato il contenuto del "privilegio sabatino", dichiarando che la Madonna avrebbe aiutato i confratelli del Carmine che avessero vestito lo Scapolare carmelitano "piamente" (cioè con piena fedeltà agli impegni connessi), dopo la loro morte, con le sue preghiere e una speciale protezione, conducendoli in paradiso "in breve tempo" (non si menziona il sabato).

Nonostante la falsità del documento, quindi, rimane la grande importanza del suo messaggio: assicurare i laici carmelitani che, attraverso l'aggregazione all'Ordine, partecipavano al privilegio della vita religiosa, alla sua garanzia di salvezza eterna. Non per niente, tra le condizioni da osservare per ottenere la realizzazione della promessa d'indulgenza, ci si riferisce all'osservanza della castità: Maria è la *Virgo purissima* e la *Patrona dei Carmelitani* ed essi sono chiamati ad imitarne le virtù, soprattutto la "purezza del cuore" come disponibilità completa all'azione di Dio, per vivere in comunione costante con Lui, come lei.

In forza del documento del 1530, perciò, i membri della confraternita del "segno dell'abito" del Carmelo e, in seguito, coloro che indossano lo scapolare della Madonna del Carmine, alle condizioni stabilite (preghiera, osservanza della castità secondo il proprio stato, pratica dei sacramenti), sono sicuri di essere aiutati dalla Madonna mediante una speciale intercessione e protezione, quanto prima, specialmente nel sabato (giorno che la Chiesa dedica specialmente al culto mariano) successivo alla morte; inoltre la confraternita riceveva una speciale raccomandazione dai papi stessi e, per la grazia di Dio e le indulgenze da loro concesse, i membri di esse avrebbero ricevuto una notevole riduzione di qualunque pena rimasta insoddisfatta dopo la morte.

Collegati alle due visioni, quindi, vi sono due "privilegi": il primo riguarda la perseveranza finale (visione di s. Simone) e il secondo concerne il cosiddetto "privilegio sabatino" (visione di papa Gio-

⁴⁰ Cfr E. Boaga, *Maria nell'esperienza del Carmelo*, pp. 33 - 37.

vanni ^{xxii}) . Al di là delle doverose considerazioni storiche e scientifiche, oltre le pastoie giuridiche, emerge discreto, umile, ma sicuro come una roccia, l'impronta dell'amore di Dio e di Maria.

La diffusione dello scapolare della Madonna del Carmine⁴¹

Nonostante le incertezze storiche riguardanti le visioni, proprio sulla base della convinzione che lo Scapolare carmelitano fosse un segno e un pegno sicuro dell'amore eterno di Dio per i fedeli che devotamente lo indossavano, nel sec. 15° si moltiplicarono le "confraternite dello Scapolare", cresciute dapprima parallelamente alle confraternite del "Mantello bianco", nate già nel sec. 13°, e poi in sostituzione di esse.

Il priore generale Giovan Battista Rossi (1562-1578) praticò largamente l'affiliazione dei laici all'Ordine mediante la diffusione di "lettere di affiliazione", per propagare la devozione alla Madonna; pare che durante una visita ai conventi spagnoli e portoghesi ne abbia consegnate circa ventimila.

A partire dal 1586 il Carmelo concesse la partecipazione ai benefici dell'Ordine a coloro cui veniva imposto lo Scapolare della Madonna. Dopo il concilio di Trento furono i superiori stessi dell'Ordine che ebbero cura dell'erezione di queste confraternite e veniva riservato a loro la facoltà di ricevere i nuovi confratelli di esse. Dal 1604, per ottemperare alle disposizioni papali, si stabilì che la confraternita primaria con sede a Roma, alla quale dovevano riferirsi tutte quelle sparse nel mondo ("arciconfraternita") era quella di S. Martino ai Monti; i regolamenti di essa furono ispiratori per tutte le altre.

Nel 1606 fu permesso di erigere le "confraternite dello Scapolare" anche in chiese non carmelitane, iniziando la diffusione in tutto il mondo di esse. In Italia, ad esempio, quasi non c'era città né paese che non avesse una chiesa dedicata alla Madonna del Carmine o una "confraternita dello Scapolare"; alla fine del sec. 16° uno scrittore paragonò la Spagna e il Portogallo ad un immenso convento carmelitano. Le confraternite, poi, erano veramente "cattoliche", universali, anche per lo stato sociale dei loro membri: tra di essi, fino a oggi, si annoverano popolani e nobili, illetterati insieme con cardinali e papi. Per comprendere quanto fosse diffusa la devozione alla "Madonna dello Scapolare" e come venissero osservate le pratiche connesse allo Scapolare, basta ricordare un episodio: al re Filippo III di Spagna fu fatto notare che l'erario subiva un danno di più di 300mila scudi dal fatto che si praticasse l'astinenza dalle carni il mercoledì e il sabato; pare che egli abbia risposto: "Preferisco sudditi devoti alla Madonna, all'aumento dei miei redditi".

Ogni confraternita aveva il proprio oratorio, o una cappella nella quale si riuniva e di cui aveva gran cura. Soprattutto durante il sec. 17° molti di questo sodalizi gestivano patrimoni cospicui, non senza difficoltà. L'appartenenza ad una "confraternita dello Scapolare" comportava l'osservanza di molti impegni di vita e di preghiera, pratiche penitenziali (specie riguardo la castità e l'astinenza dalle carni il mercoledì e il sabato), opere di carità, vita sacramentale (messe nelle festività mariane e in alcune domeniche, confessioni frequenti, comunione eucaristica), partecipazione a processioni, istruzioni e prediche. In questo modo, prendeva forma la vita spirituale del devoto di Maria e lo Scapolare carmelitano diventava uno strumento pastorale efficacissimo per migliorare l'educazione e la vita cristiana del popolo.

A beneficio degli iscritti alle confraternite e dalla loro stessa pietà, nacquero nuove pratiche di preghiera ed altre, già esistenti, ricevettero luce rinnovata; fra i più diffusi: i "sette dolori", le "sette allegrezze", il "Ss.mo Nome".

Ben presto, tuttavia, i Frati carmelitani perdettero il controllo della diffusione e della vita di queste confraternite. Ciò provocò un graduale e irrefrenabile decadimento dello stile di vita e della catechesi offerti ai membri di esse; ne conseguì una decadenza della vita spirituale connessa all'appartenenza alla confraternita e al fatto di indossare lo Scapolare. Ciò nonostante, per molto tempo, rimase abbastanza viva nei membri delle confraternite la coscienza dell'appartenenza spirituale al Carmelo.

Le soppressioni delle corporazioni religiose nel sec. 18° diedero un colpo mortale alle molte confraternite legate ai Frati carmelitani. I sodalizi superstiti persero anche il più piccolo riferimento all'Ordine e si trasformarono sempre più in gruppi nei quali si potevano acquistare senza troppa fatica grandi privilegi spirituali e molte indulgenze, prescindendo dall'osservanza di qualsiasi pratica religiosa, sacramentale o di carità; nei casi migliori ci si limitava, all'imposizione dello Scapolare, ad illustrare i

⁴¹ Cfr E. Boaga, *Le confraternite del Carmelo e dello Scapolare. (Note di ricerca)*, pp. 72-78; L. Saggi, *Espressioni principali di pietà popolare carmelitana*, pp. 85-87.

“privilegi” ad esso connessi e a raccomandare qualche preghiera e l’astinenza dalle carni il mercoledì e il sabato. Ciò portò alla distorsione che soprattutto nell’ultimo secolo ha causato la degenerazione, nell’opinione di molti, dello Scapolare mariano in una specie di talismano.

Nel 1910, papa Pio X concesse la facoltà di sostituire lo Scapolare di stoffa con una medaglia raffigurante la Madonna del Carmine e, sull’altra faccia, il Cuore di Gesù; nelle intenzioni del papa, tale concessione doveva essere però limitata a coloro che vivevano in territori dal clima particolarmente difficile. Nello stesso periodo venne ampliata largamente a tutti i sacerdoti la facoltà di benedire ed imporre ai fedeli lo Scapolare mariano del Carmine.

L’ampliamento e il consolidamento del “Terz’Ordine Carmelitano” (oggi detto anche “Ordine Laicale Carmelitano”), sotto la direzione dei Frati stessi e orientati a rendere culto e onore alla beata vergine Maria del monte Carmelo, cercò di moderare gli effetti negativi di questa degenerazione. Dai sodalizi dei Terziari carmelitani derivarono anche alcuni istituti religiosi femminili ispirati alla spiritualità e alla missione del Carmelo, con uno speciale legame alla devozione mariana ricevuta proprio attraverso il culto alla vergine Maria del Carmine.

Segno di consacrazione a Maria⁴²

Maria santissima, madre di tutti noi, si è preoccupata di dare una veste di protezione ai suoi figli: un segno tangibile del legame unico e irreversibile che corre fra noi e lei e che nessuna assenza potrà mai rompere: lo Scapolare. Esso, dunque, è segno dell’amore di Maria per noi, trasparenza dell’amore materno che Dio ha verso tutta l’umanità e perciò lo Scapolare è anche segno e pegno della protezione di Maria per chi lo indossa devotamente e della sua presenza viva e continua nella nostra vita.

Al tempo stesso, lo Scapolare è un segno di *appartenenza a Maria* e di *fiducioso affidamento* a lei, in una parola di “consacrazione mariana”. Cosa significa?

La consacrazione a Maria equivale a una donazione totale e perenne di tutto il nostro essere a lei, nostra Madre e Signora, affinché possiamo più pienamente e profondamente essere consacrati al Signore Gesù. È per seguire lui che noi decidiamo di unirci più strettamente al cammino di Maria, alla vita e all’esempio di lei, oltre che alla sua protezione e guida. La consacrazione, per noi Cristiani, è unica: quella del Battesimo, operata dallo Spirito santo che ci fa membra di Cristo nella Chiesa e figli del Padre. Solo sulla base della consacrazione battesimale possiamo parlare di altre consacrazioni. Affidarsi alla Vergine Madre di Dio, mediante la “consacrazione mariana”, è dichiarare la nostra completa disponibilità all’opera consacratoria dello Spirito santo, del quale Maria è il tempio santo sin dal momento dell’annuncio, ed è impegnarsi quotidianamente a vivere con lei e come lei nella Chiesa.

S. Luigi M. Grignon de Monfort amava, per questo, parlare di “consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria” e chiariva che tale consacrazione mariana non era che una “perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del santo Battesimo”. Mentre il carmelitano Michele di S. Agostino sottolineava che si tratta di una “nuova maniera” di vita in Dio. Il padre Bartolomeo Xiberta spiegava che la consacrazione, dal punto di vista dell’uomo, è una donazione totale ed esclusiva, per la quale la persona rimane tutta di colui cui si consacra, permanentemente e non solo occasionalmente.

Se la consacrazione è principalmente una consegna di sé a Dio in accoglienza dell’azione dello Spirito, subordinatamente ci si può consacrare a Maria, in quanto essa è Madre di Dio, corredentrica e mediatrice di tutte le grazie. La Chiesa stessa non ha mai cessato di affermare che Maria ha una funzione altissima di mezzo e di ponte per condurci ad una maggiore intimità col suo Figlio Gesù.

Il testo evangelico sul quale si fonda l’uso dell’ “affidamento” a Maria è proprio quello che il Carmelo proclama gioiosamente nel giorno della commemorazione della vergine del monte Carmelo: «*Gesù vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”.* Quindi disse al discepolo: *“Ecco tua madre!”.* E da quell’ora il discepolo la prese in casa sua» (Gv 19,26-27). Il “discepolo amato”, nel quale è presente ogni Cristiano, obbedisce a Gesù e accoglie dunque Maria nella sua intimità d’amore con il Signore e viene da lei accolto: la sua e nostra relazione con Gesù si prolunga in un rapporto d’amore e fiducia con Maria, la quale, acconsentendo ugualmente alla volontà del Figlio, prende i discepoli di Cristo dentro la sua vita di credente, in uno scambio d’amore, di tenerezza e di obbedienza. Il fine della consacrazione - affidamento a Maria è sempre Cristo.

⁴² Cfr S. De Fiore, *Consacrazione*, pp. 406-413.

Dalla Croce, ancora oggi, risuona per tutti i figli di Dio la medesima voce di Cristo, che dice: *“Ecco tua madre”* (Gv 19, 26). Forse era una voce flebile, quasi impercettibile, ma Giovanni, il discepolo amato da Gesù, l’ha capita bene e l’ha lasciata risuonare con tutta la sua forza nel proprio cuore. L’ha ascoltata e l’ha accolta: ha detto sì a Gesù con la propria vita, ha preso Maria con sé, l’ha posta come la trama sulla quale intessere i propri giorni, senza badare se quella “nuova entrata” avrebbe tolto spazio ad altre cose. Lì, sotto la Croce, nel momento del dolore di Gesù e proprio nel momento del nostro dolore, quando facciamo fatica a vivere; lì è risuonata la voce di salvezza, è giunta la nuvola ristoratrice che irrigò il Carmelo (cfr 1Re 18, 44), ha ricominciato a sgorgare la fonte di acqua viva dello Spirito (cfr Gv 7, 37-39), si è ripetuto anche per noi il mistero della salvezza: “Ecco tua madre, ecco la vostra madre, se volete!”

Rivestire lo Scapolare, dunque, significa instaurare un’intimità familiare con Maria, una comunione di vita con lei. Questo ci permette di vivere da veri Carmelitani: di rimanere aperti a Dio e alla sua volontà che si manifesta con delicatezza in tutti gli avvenimenti della vita, di ascoltare la Parola di Dio cercando di conoscerla e comprenderla meglio, di credere ad essa e di metterne in pratica le esigenze, di imparare a pregare nel profondo del nostro cuore in ogni momento, di scoprire Dio presente ovunque e sempre, di essere fratelli di ogni uomo in necessità e di renderci vicini e solidali. Maria, quindi, non fa altro che guidarci a Gesù, al vangelo, alla Vita eterna che comincia in quest’oggi.

Ricevere lo Scapolare vuol dire tutto questo: è ricevere Gesù e Maria dentro di noi, ma, in definitiva, è vedersi consegnare noi stessi e ridonare noi stessi. Mentre Maria ci copre con la sua veste, noi veniamo come ricondotti a Cristo, strappati via da una vita che non è nostra, che ci è estranea, ci è lontana e ci uccide. Chi, dunque, decide nel suo cuore di compiere questo “santo viaggio” (cfr Sl 84, 6) con Maria, chiunque trovi in se stesso questa forza, giovane o adulto che sia, sposato oppure no, accetta d’indossare l’abito della Vergine come sua livrea ed è fiero di portarlo.

Gli impegni di chi veste lo Scapolare del Carmine

Nessuna pratica particolare oggi è prescritta a chi indossa lo Scapolare di Maria del monte Carmelo. L’affidarsi completamente a Maria, però, non può esaurirsi nel semplice indossare un pezzetto di stoffa dalla foggia estemporanea o nella recita più o meno distratta e affrettata di qualche preghiera. I mezzi dell’amore sono altri e sono molti, molti di più!

Certamente, sarà un’esigenza del cuore di ogni suo figlio e figlia il dedicare ogni giorno nella **preghiera** un po’ di tempo a lei e a Gesù, per un incontro d’amore e di confidenza familiare ed è per questo che viene raccomandata specialmente la preghiera del Rosario o di almeno una parte di esso.

Da vero discepolo di Gesù e fratello di Maria, prima discepola del Signore, poi, è chiamato a leggere con cuore orante e mente attenta il **vangelo**: la sua scelta di ricevere lo Scapolare lo impegna e gli dona la grazia di vivere un’intensa vita evangelica, che deve sostenere e illuminare costantemente con l’ascolto della Parola di Dio, *“assiduamente”* come gli apostoli che si raccolsero attorno alla Madre di Gesù nel cenacolo (cfr Atti 1, 13-14). Così la vita di chi si consacra a Maria deve diventare gradualmente un vangelo vivente, un annuncio silenzioso ed eloquente del Signore risorto in ogni luogo della nostra vita e un impegno quotidiano nella nostra Chiesa locale.

Un altro “mezzo” importante è il **desiderio**. Il nostro cuore deve giungere, pian piano, a desiderare la presenza di Maria, così come desidera la presenza del Signore Gesù.

C’è poi l’**imitazione** di Maria, un modo per dimostrarle il nostro amore che da molti secoli nel Carmelo viene suggerito: vivere da *“figli e fratelli”* del Signore (cfr Lc 8, 21), “ricopiando” il modo in cui lei l’ha fatto e cantando con lei il “magnificat” con piena voce e completa fiducia che egli *“ricolmerà di beni gli affamati”*, perché *“la sua misericordia si stende di generazione in generazione su coloro che lo amano”* (cfr Lc 2, 50. 53). Davvero tutto questo opera l’affidarsi a Maria: ella genera in noi una vita nuova con Gesù.

Infine, portare l’ “abitino” del Carmine significa essere introdotti da fratelli nella grande famiglia spirituale del Carmelo e partecipare a tutti i beni spirituali di essa. A questo dono, ovviamente, corrisponde da parte nostra un sincero impegno a vivere l’ideale del Carmelo: *“vivere nell’ossequio di Gesù Cristo e servire lui con cuore puro e totale dedizione”*, cioè instaurare con lui un’amicizia profonda attraverso la preghiera e il servizio dei fratelli.

Rimangono sempre valide le promesse di Maria: chi avrà portato devotamente lo Scapolare (dunque impegnandosi in una generosa vita cristiana) , morirà in grazia di Dio o, se avesse da scontare qualcosa nel Purgatorio, per la sua intercessione materna raggiungerà al più presto la Patria celeste.

Testi autorevoli sul valore dello Scapolare carmelitano:

- ◆ Un episodio significativo riferito dalle cronache riguardanti il papa fiorentino **Leone xi**: *«Eletto papa, veniva spogliato della veste cardinalizia per essere vestito di quella papale; il prelato che lo vestiva volle, insieme alle altre vesti, togliergli dal collo lo Scapolare carmelitano, del quale lo stesso Leone era rivestito dall'infanzia, dicendo che la veste papale era superiore a qualsiasi altro abito. Il Pontefice lo impedì con queste parole: "Lasciami Maria, perché Maria non lasci me"».*
- ◆ **Benedetto xv**, incontrando i seminaristi romani, disse: *«Vogliamo a tutti lasciare una parola, un' arma comune: la parola del Signore nel Vangelo, che vi abbiamo ora dato, e l'arma dello Scapolare della Madonna del Carmine, che tutti indossate, per il quale la protezione della Vergine vi è continuata anche dopo la morte ».*
- ◆ **Pio xii**, in occasione del 7° centenario dello Scapolare, ha scritto: *«Nessuno certamente ignora quanto ad avvivare la fede cattolica e ad emendare i costumi conferisca l'amore verso la Beatissima Madre di Dio, specialmente attraverso le espressioni devozionali da cui, a preferenza di altre, sembra che le menti si arricchiscano di dottrina soprannaturale e gli animi siano sollecitati al culto della cristiana virtù. Tra queste va in primo luogo la devozione del Sacro Scapolare dei Carmelitani, come quella che, adattandosi per la sua semplicità all'indole di ogni persona è, con ubertosi frutti spirituali, larghissimamente diffusa tra i fedeli cristiani. ... Perché non si tratta di cosa di poco conto, ma dell'acquisto della vita eterna in virtù della tradizionale promessa della Beatissima Vergine: si tratta infatti dell'impresa più importante, e del modo sicuro di attuarla. È certamente il Sacro Scapolare, come veste mariana, segno e garanzia della protezione della Madre di Dio: ma non pensino coloro che lo indossano di potere, nella pigrizia e nella ignavia spirituale, conseguire la vita eterna, ammonendo l'Apostolo: "con timore e con tremore operate la vostra salvezza" (Fil 2,12) . Pertanto i Carmelitani tutti che, sia nei chiostrini del primo e secondo Ordine, sia nel terz'Ordine regolare e secolare, sia nelle Confraternite, appartengono per un particolare vincolo di amore alla medesima famiglia della Beatissima Madre, abbiano nel memoriale della stessa Vergine lo specchio dell'umiltà e della castità; abbiano nella ingenua struttura della veste un breviario di modestia e di semplicità; abbiano soprattutto nella veste che giorno e notte indossano in eloquente espressione simbolica, le preghiere con cui invocano l'aiuto divino; abbiano finalmente (in essa) quella consacrazione al sacratissimo Cuore della Vergine Immacolata, che recentemente e vivamente abbiamo raccomandata. Né la piissima Madre tralascierà di fare certamente che i suoi figli espianati nel Purgatorio i loro trascorsi raggiungano al più presto la patria celeste, e per la sua intercessione, secondo il così detto Privilegio Sabatino tramandato dalla Tradizione».*
- ◆ **Giovanni Paolo ii**, a sua volta: *«I Carmelitani dedicarono alla Vergine Madre di Dio, "Flos Carmeli", che possiede la bellezza di tutte le virtù, la loro prima chiesa, esprimendo così la propria volontà di affidarsi completamente a lei e di legare indissolubilmente il proprio servizio a Maria con quello "in ossequio a Cristo". [...] Una particolare grazia della Madonna verso i Carmelitani, ricordata da una veneranda tradizione legata a s. Simone Stock, si è irradiata nel popolo cristiano con tanti frutti spirituali. È lo Scapolare del Carmine, mezzo di affiliazione all'Ordine del Carmelo per partecipare ai suoi benefici spirituali, e veicolo di tenera e filiale devozione mariana. Mediante lo Scapolare i devoti della Madonna del Carmine esprimono la volontà di plasmare la loro esistenza sugli esempi di Maria - la Madre, la Patrona, la Sorella, la Vergine purissima - accogliendo con cuore purificato la Parola di Dio e dedicandosi al servizio zelante dei fratelli».*

Sintesi sui valori richiamati dallo Scapolare carmelitano⁴³:

☑ Valore dell'abito nella Bibbia:

→ Il dono dell'abito può essere segno di fratellanza: *1Sam 18,3-4*: "Gionata fece un patto con Davide, perché lo amava come la sua anima. Gionata si tolse il proprio manto che aveva indossato e lo dette a Davide, così pure le sue vesti e perfino la sua spada, il suo arco e la sua cintura".

⁴³ Cfr E. Boaga, *Maria nell'esperienza del Carmelo*, pp. 37-39.

→ S. Paolo pensa che l'“abito” del Cristiano sia il Signore Gesù: *Rm 13,13-14*: “Comportiamoci con la dignità che conviene a chi agisce di giorno: non gozzoviglie od orge, non lussurie o impudicizie, non litigi o gelosie. Ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non indulgete alla carne, seguendo i suoi impulsi sfrenati”.

☑ Tutto il valore dello scapolare carmelitano si basa sulla maternità spirituale di Maria verso gli uomini e sulla sua mediazione universale all'interno del mistero di Cristo e della Chiesa:

→ FONDAMENTO BIBLICO: *Giovanni 19, 25-27*; [2, 3] ; *Atti 1, 13-14*;

☑ lo Scapolare, come “veste di Maria”, si inserisce nel contesto del “patronato mariano” acquistando un duplice significato:

◇ è un “sacramentale” di Maria che stimola relazioni strette e continue con lei ed è segno di alleanza con Dio attraverso di lei, quindi segno di salvezza:

→ FONDAMENTO BIBLICO: *1Re 18, 3-4*; *Isaia 61, 10-11*; *Giovanni 19, 27*;

◇ 1. indica l'appartenenza a Maria (consacrazione) e, attraverso di lei e con lei, a Dio:

→ FONDAMENTO BIBLICO: *1Re 19, 19-21*; *Numeri 20, 28*; *Giovanni 19, 27*;

2. ricorda la misericordiosa cura di Dio verso gli uomini, attraverso Maria:

→ FONDAMENTO BIBLICO: *Genesi 37, 31-35*; *Isaia 66, 12-13*; *Ezechiele 16, 8-14*;

3. è segno di speranza nell'incontro definitivo con Dio nella vita eterna, mediante l'intercessione di Maria:

→ FONDAMENTO BIBLICO: *Baruc 5, 1-2*; *Matteo 22, 11-13*; *Apocalisse 7, 9*;

4. l'aggregazione alla famiglia del Carmelo e, quindi, la partecipazione ai suoi ideali e valori di vita:

→ FONDAMENTO BIBLICO: *1Samuele 18, 3-4*; *Giobbe 29, 14*;

☑ perciò lo Scapolare del Carmine deve alimentare in chi lo veste una vera vita cristiana;

→ FONDAMENTO BIBLICO: *Romani 13, 14*; *Galati 3, 27*; *Efesini 4, 24*.

Adattamento di: M. Anastasia di Gerusalemme - Marianerina DE SIMONE, *La veste più bella*, a cura di sr Marianerina DE SIMONE

Appendice

DAVANTI A TE EFFONDERÒ IL MIO CUORE

PREGHIERE CARMELITANE A MARIA

1. «Fiore del Carmelo,
vite fiorente,
splendore del cielo,
vergine madre,
Singolare.
Madre mite,
sempre illibata,
ai tuoi figli da' protezione,
stella del mare. (s. Simone Stock) [?]

2. Davanti al trono della Trinità
Tu compassionevole dei miseri
e madre piena di pietà
sii per noi avvocata:
sostieni davanti a Dio
la causa della nostra povertà
e ottieni ai tuoi servi
il perdono dei peccati. (antifona)

3. O Madre beata,
noi t'abbiamo tanto atteso,
Te, che hai istituito il nostro Ordine,

l'hai organizzato e retto con perfezione.
Prostrati dinanzi a te,
o Madre prima, tutta santa,
della famiglia carmelitana,
noi tutti, che abitiamo questa montagna,
dissetiamo i nostri cuori alle tue sorgenti,
noi con sincerità ci riconosciamo
diretti dalla tua mano,
aiutati dal tuo soccorso, illuminati dalla tua luce.
Trasformaci in te e la nostra vita nella tua.
Resta dunque tra noi, o nostra Signora.
O Maria, noi cerchiamo un rifugio nel tuo seno;
bisogna che la madre dimori con i figli, la maestra
con i suoi discepoli,
l'abbadessa con i suoi monaci. (A. Bostio)

4. O tu che mi sei sorella,
poiché sei legittima coerede del Carmelo,
sei colei che possiede di diritto
la schiera dei fratelli;
al di sopra di ogni speranza e merito,
mi sei stata sollecita nutrice:

ti supplico, accogli la mia preghiera.
Tu sei la gloria del Carmelo
come i fiori sono la gloria del campo,
perché in te sbocciano virtù di ogni genere.
Come il giardino genera erbe di ogni sorta,
dammi sempre, ti prego, la ricchezza della vita.
O sorella, che i gigli circondano densi di niveo candore,
discendi spesso nel giardino del Carmelo!
Nutri, o Madre,
i Carmelitani accostandoli ai tuoi seni,
che sono simili alla gioiata del Carmelo!
Devo renderti grazie e lo farò;
Sorella, se tu mi tendi le braccia,
a te mi stringerò.
E così intendo ricambiarti. Amen. (A. Bostio)

5. O Signora, mostrateci il vostro Figlio.
Questa è la nostra preghiera. Signora,
quando finisce il tempo da Dio
prescritto al nostro esilio
e nella partenza che noi faremo da questo mondo,
fateci vedere, mostratecelo pure,
il vostro Figlio divino.
Non bramiamo altro, non chiediamo altro:
questo ci basta.
Ci basta, sì, perché vedremo il Padre
e con il Figlio e il Padre, lo Spirito santo.
Tutta la Ss.ma Trinità, qual è tutta l'oggettiva
ed essenziale beatitudine nostra. (A. Mastelloni)

6. Fatemi vostro predicatore,
Vergine predicanda,
e delle dolcissime mie fatiche
(poiché dolce e dilettevole mi è il predicare di voi),
non desidero altro premio, che di tempo in tempo
qualche vostra amorevole occhiata.
Una però riservatemi per il punto della mia morte,
che mi sia di aiuto per venire a celebrarvi,
predicarvi e lodarvi con lena instancabile
e con voce incessante nel Paradiso. (A. Mastelloni)

7. Maria sacratissima,
cuor nostro, amor nostro,
bellezza nostra:
Madre ed unica gloria nostra:
in questo giorno in cui nella solennità che celebriamo
esprimiamo ai piedi vostri tutte le nostre gratitudini
per i molti e molti benefici che ci avete donati,
aggiungete quest'altro: che mai ci separiamo da voi.
Abbiate su di noi, vostri umili figli,
sempre pietoso, sempre amoroso lo sguardo:
accoglieteci al vostro petto
come quella Madre che siete;
custoditeci sotto il vostro manto,
come ci avete promesso;
teneteci ai vostri piedi come bambini,
e stendeteci la mano, guidandoci,
perché non diamo passi falsi né lontano da voi.
Vi raccomandiamo le nostre anime,
anzi queste anime vostre:
abbiate cura come tocca a voi come Madre;

e nel passaggio da questa vita,
accoglieteci in braccio, riponeteci in seno
e se è troppo l'ardire nel chiederlo,
umilmente vi rispondiamo
che il seno è il luogo dei figli. (A. Mastelloni)

8. ... Quando combatto, o mia Madre amata,
nella lotta il mio cuore tu rafforzi,
perché sai che, la sera della vita,
voglio al Signor offrire sacerdoti.
Sempre, sempre, o Effigie di mia Madre,
mia gioia tu sarai e mio tesoro!
Pur vorrei che nella mia ora estrema
su te il mio sguardo si posasse ancora.
E poi, volando alla celeste riva,
mi siederò sui tuoi ginocchi, Madre,
così potrò senza misura alcuna
ricevere i tuoi baci tanto dolci. (Teresa di Gesù bambino)

9. O Maria, tu sei la creatura
che ha conosciuto il dono di Dio
e non ne ha perduto neppure una goccia:
tu sei tanto pura e luminosa da sembrare la luce stessa.
"Virgo fidelis":
sei colei che custodiva tutte le cose nel suo cuore.
Ti mantenevi così piccola
e raccolta alla presenza di Dio, nel segreto del tempio,
che attiravi su di te
le compiacenze della Trinità santa. ...
Il Padre, chinandosi su di te,
creatura così bella, così ignara della tua bellezza,
ha voluto che tu fossi nel tempo la madre di Colui di
cui Egli è il Padre nell'eternità.
Allora intervenne lo Spirito d'amore
e si compì il più grande dei misteri:
per la discesa del Verbo, tu, o Maria,
fosti per sempre la preda di Dio. (Elisabetta della Trinità)

10. O Maria,
vergine del Carmelo,
riempi della tua presenza
il cammino della nostra vita.
La tua bellezza,
specchio della bellezza divina,
irradi nel mondo
mitema, pace e armonia.
La tua tenerezza,
riflesso della misericordia divina,
ci aiuti ad amare Dio e i fratelli,
con cuore puro e totale dedizione.
La tua sapienza,
dono dello Spirito santo,
ci educi all'ascolto orante della Parola
e a vivere secondo i suoi disegni.
La tua vicinanza,
segno delle promesse divine,
ci insegni la solidarietà
e la carità verso i poveri.
Con il tuo esempio
Sostienici, o Maria,
nostra Madre e Sorella. (frat. carm. Pozzo di Gotto)